

Intervento

**Tullio
Uez**



Il Presidente Guerrini, che oggi non può essere presente, ha affidato a me il compito di sostituirlo in questa importante manifestazione.

Nell'ambito di Confartigianato ho il compito di sovrintendere su tutto il settore del credito, e pertanto mi trovo oggi non solo fra cari amici, ma anche in un contesto a me familiare.

In Italia continua e si intensifica il processo storico di trasformazione delle banche. Rispetto allo scorso anno, quando venne celebrata la 39ª edizione di questa meritoria iniziativa grandi novità sono apparse.

Abbiamo assistito all'integrazione fra Intesa e Sanpaolo; fra Banco Popolare di Verona - Novara e BPI di Lodi; alle nozze fra BPU di Bergamo e Banca Lombarda, e questo per limitarci alle tre operazioni di maggiore rilievo.

Viene via via crescendo la presenza sul mercato italiano di grandi players bancari internazionali (BNP Paribas; MRO; Deutsche Bank; Credit Agricole), che ormai controllano direttamente quote significative dell'attività bancaria nazionale, ben oltre le medie analoghe dei paesi dell'Eurozona.

Si qualifica e si rafforza la presenza delle Banche di Credito Cooperativo e delle Banche Popolari in forma cooperativa che controllano oltre un quinto del mercato ed hanno un partico-

lare radicamento nei territori e nella clientela retail, cioè fra i piccoli consumatori di credito che fanno capo al mondo dell'Artigianato e della Micro-impresa come definita dall'Unione Europea (da uno a nove addetti).

Attualmente decine di migliaia di operatori sono "soci-clienti" di banche territoriali.

Questo fatto valorizza la partecipazione alla vita economica di ampi settori produttivi superando asfittiche impostazioni elitarie ormai superate nelle società più strutturate.

Confartigianato è pienamente a favore della modernità e non coltiva nessuna nostalgia verso stagioni tramontate.

Anzi, ritiene di essere uno degli agenti più dinamici della necessaria modernizzazione complessiva dell'economia italiana.

Badate che tutte le economie più floride e sviluppate a partire dall'economia degli Stati Uniti d'America, del Giappone e della Germania, valorizzano e tutelano un proprio vastissimo settore artigiano e di small-business.

Intendo anche da questa tribuna contrastare una misera "vulgata" che addossa quasi tutti i mali dell'economia italiana al cosiddetto nanismo d'impresa. Formula infelice frutto di pigrizia e provincialismo.

Non è con le sommatorie o le fusioni a freddo che si rende maggiormente dinamico l'appa-

rato produttivo nazionale.

La modernizzazione si favorisce con società sane che mostrano bilanci in attivo, sostenute da una pubblica amministrazione profondamente rinnovata e resa più funzionale.

In Italia, l'espansione ed il successo del fenomeno dei Confidi, che ha inizio negli anni sessanta del secolo scorso, è dovuto essenzialmente alle condizioni onerose di accesso al credito e alla minore disponibilità di risorse dell'impresa, specialmente nel momento della nascita e del primo sviluppo.

La cura e la professionalità con cui solitamente operano i Confidi trova conferma nel numero particolarmente ristretto dei casi di insolvenza e di insuccesso che generano "sofferenze" alle banche.

Per il settore dell'Artigiano i Confidi rivestono un'importanza oggettivamente maggiore che per i settori economici del commercio, dell'industria e dell'agricoltura.

Storicamente Confartigianato ha dato vita nel proprio ambito associativo a numerosi Confidi.

Essi sono nati su base volontaria, allo scopo di rendere più fluido il rapporto con il sistema bancario con la presentazione di Garanzie, mitigatrici del rischio creditizio.

Le autorità di Governo dovranno esercitare i loro poteri costituzionali allo scopo di migliorare e consolidare tutti i Confidi, siano

essi sorvegliati (107 TUB), ovvero tradizionali (106), che comunque continueranno ad avere una loro significativa validità.

Alcuni giorni orsono, Banca d'Italia ha emanato l'atteso schema di disciplina secondaria applicabile ai Confidi 107 del Testo unico bancario.

Nel merito specifico, da parte nostra intendiamo evidenziare due aspetti essenziali: la piena apertura alla modernità unita all'utilizzo delle tecniche più innovative, ma al tempo stesso la salvaguardia del carattere mutualistico e partecipativo dei Confidi 107 che rischiano di trasformarsi in mini-banche autoreferenziali con scarsa vocazione sociale.

Un tale snaturamento tecnocratico non sarebbe di alcun giovamento alle imprese.

Confartigianato chiede con deter-

minazione che i frutti della modernità e della maggiore efficienza delle banche vengano ripartiti fra la clientela sotto forma di netta riduzione dei costi bancari che sono cosa ben più ampia ed articolata del mero costo del denaro stabilito a Francoforte della Banca Centrale Europea (BCE).

Sino ad oggi la clientela retail non ha avuto alcuno beneficio da una serie di ristrutturazioni e cambiamenti anche di natura contrattuale che hanno interessato gli addetti del mondo bancario.

Basti pensare all'introduzione dell'apprendistato per laureati che di fatto hanno costi aziendali ben minori rispetto al recente passato dei rapporti di lavoro bancario.

Guardiamo con interesse alle innovazioni che il nuovo gover-

natorato di Banca d'Italia si appresta a favorire nei prossimi anni.

Riteniamo a buon diritto di poter rappresentare una risorsa per il futuro del nostro Paese che avrà ancora a lungo bisogno del contributo fattivo e concreto dell'impresa artigiana e della Micro impresa. È infatti dal pluralismo dimensionale e dalle diversità organizzative che il Governo e le Istituzioni democratiche dovranno saper trarre le energie e le risorse per superare le attuali problematiche.

Vice Presidente Confartigianato

